

Pregare oggi?!



Dalla preghiera all'eucarestia

Il quadro dottrinale

Ricadute sulla preghiera e il «sacrificio»

L'Eucarestia:

il segno che «fa nostra» la potenza del «gesto» di Gesù

Il doppio «incanto» della celebrazione

Conclusione: eucarestia «solo» per i cristiani eppure porta aperta a tutti

Premessa

Premessa: i 4 pilastri

Rivelazione

Desiderio di vedere, incontrare Dio

Gesti che creano l'incontro (i sacrifici)

Morale

Parola di Dio

Preghiera

Eucarestia

Carità

1. Il quadro dottrinale

Al centro del cristianesimo c'è Gesù.

Questo ovviamente influisce in modo essenziale sulla preghiera cristiana, trasformandola.

Vedi precedenti puntate

Non si tratta semplicemente di tendere a Dio,

ma ormai è un riconoscere che Dio si è fatto visibile a noi, vicino a noi.

Lo ha fatto con «amore»:

Sin dall'inizio con la creazione;

intessendo in seguito un rapporto con Abramo Isacco e il popolo d'Israele;

mandando infine il Figlio suo Gesù.

2. Ricadute sulla preghiera e il «sacrificio»

Così,
è in Gesù che comprendiamo cos'è la preghiera;
risposta di affetto, di riconoscenza dei doni ricevuti;
di richiesta fiduciosa,
e innanzitutto di ringraziamento
con il «coraggio-azzardo» dell'intercessione.

è in Gesù che troviamo lo spazio per arrivare a Dio (il senso di «sacrificio»).

Cosa ricaviamo dalla vicenda di Gesù?

Ci limitiamo al gesto centrale: Passione, Morte, Risurrezione

Nel gesto del «dare-la-sua-vita» recuperiamo tre momenti

La decisione (orto degli ulivi);

l'attuazione (morte in croce);

il segno che ci rende partecipi della potenza del suo gesto (l'eucaristia).

3. L'Eucarestia:

il segno che «fa nostra» la potenza del suo gesto

Nb.: L'Eucarestia è il sacramento centrale; da lì nasce il rapporto con gli altri sacramenti

Struttura dell'Eucarestia

Il radunarsi insieme come popolo di Dio («nel mio Nome»)

L'ascoltare la Parola del Signore

Il ripetere il gesto-segno dell'ultima cena («fate questo in memoria di me»)

(con l'opportunità addirittura di cibarci di quel pane
ormai segno-realtà della vita di Gesù)

Condizione imprescindibile per tutto questo:

la conversione,

cioè il metterci sulla «linea d'onda» di Gesù nella disponibilità alla Carità

L'incanto della celebrazione

A. L'incanto che l'Eucarestia è

L'atto di immergersi nella morte del Signore, celebrando l'eucaristia, significa:
io riconosco,

qui davanti alla mia coscienza

e davanti a tutti voi che siete qui e anche di tutti quelli che non vengono a messa,

che ascoltare la Parola del Signore che mi spiega la sua vita e la sua morte,

vale di più di tutte le parole

con le quali io spiego la vita e la morte del Signore fuori di qui.

Perciò io mi fermo;

fermo questa bellissima attività della spiegazione del cristianesimo e dei corsi in cui insegno la Bibbia, insegno catechismo, insegno la dottrina, insegno la «carità»; Tutte cose che so fare anche in modo egregio

Mi fermo e riconosco che niente vale più della Parola/gesto che il Signore mi rivolge,
perché ho imparato dai Vangeli che quando *la gente ascoltava la sua parola si trasformava e rimaneva incantata* anche se erano un po' lontani, un po' samaritani, un po' pubblicani un po' Cananei, e restava incantata. E gli si trasformava qualcosa dentro.
Pensa! Con tutto quello che ho fatto per spiegare il cristianesimo in un modo accattivante...!

4. L'incanto della celebrazione

A. L'incanto che l'Eucarestia è

**Mi fermo e riconosco che niente vale più della Parola/gesto che il Signore mi rivolge
«Fate questo in memoria di me!»**

Mi fermo perché ho imparato dai Vangeli che quando *la gente ascoltava la sua parola si trasformava e rimaneva incantata* anche se erano un po' lontani, un po' Samaritani, un po' pubblicani un po' Cananei, e restava incantata.

E le si trasformava qualcosa dentro.

Pensa te!

Con tutto quello che ho fatto per spiegare il cristianesimo in un modo accattivante...!

La liturgia è il luogo dove la Chiesa «si attua», è il momento dove il divino che c'è in questa assemblea prende forma, 'si fa vedere', se così si può dire.

E' il momento in cui, ripetendo i gesti voluti da Gesù, si realizza in noi la salvezza, il mondo di Dio, un pezzo di paradiso.

L'incanto della celebrazione

B. L'incanto da realizzare

La gioia della convocazione;



Esempi a caso

Pensa all'importanza e alla bellezza che deve avere **il canto d'ingresso** e l'importanza della processione di inizio messa.

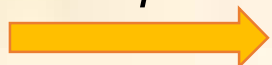
Nella comunione c'è un gesto processionale; se ci metti una canzone che non ha il ritmo della processione me la rovini. La gente non se ne accorgerà, ma imparerà solo che quello è il momento di spostarsi per andare a prendere l'ostia; tu devi trasformarlo nella processione dei re Magi, capisci!

il fremito dell'ascolto (dalla lectio, alla proclamazione, al "sacramento" della Parola)

Cfr. quanto detto nella catechesi dell'anno scorso; (il Salmo lo abbiamo guadagnato!)

il mistero: rimanere senza parole

ma anche lì qualche parola c'è, perché Dio ci ha fatti capaci di stare di fronte a lui, capaci di dialogare con Lui.



Esempi a caso

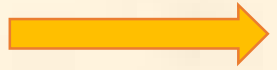
Vedi il dialogo iniziale: («in alto i nostri cuori!» non puoi sussurrarlo!); vedi il Sanctus; vedi il «Mistero della fede» (E' un'acclamazione, non puoi acclamare stando in ginocchio!); vedi l'amen finale (grazie al coro che lo valorizza!)

L'incanto della celebrazione

B. L'incanto da realizzare

Nella liturgia non esiste più alcuna gesto:

ogni parola, ogni movimento, ogni respiro, ogni silenzio, è sempre un segno.



Esempi a caso

La raccolta delle offerte è segno della nostra attenzione alla vita dei fratelli;

è il momento più adatto per fare l'offerta;

dovrebbe essere un tutt'uno con la presentazione dei doni;

Vanno raccolte in ordine (in tanti per esempio);

bisogna creare un minimo di processione nel portarle all'altare;

non vanno nascoste, ma poste ai piedi dell'altare

perché diventino una cosa sola con la nostra decisione di donarci a Gesù.

L'incanto della celebrazione

Necessità di non lasciare nulla al caso
necessità di una freschezza che rende nuovo ogni volta tutti i gesti-segni che si compiono



Esempi a caso: **Prosodia**

«**Bisogna incominciare a restituire valore musicale alle parole, ai gesti**

e io capisco che può sembrare quasi un sogno perché forse la gente stessa non se l'aspetta;
la gente ormai è rassegnata ad una **liturgia inerte**
che ha dentro delle musiche, ma che non è musicale;
devi re-insegnarglielo con sapienza pedagogica.

Incomincia a restituire musicalità alle letture

della Parola di Dio, alla lettura del Vangelo;

leggi non per informare, ma per far accadere quello che c'è scritto,
per farlo accadere davanti alle orecchie, agli occhi di coloro che ascoltano.

«Canto» all'**ingresso**, **spezzar del pane**, alla **comunione**: Dà loro musicalità
qualche volta, sostituiscili con un canto;
Qualche volta leggili «musicalmente»;
Qualche volta leggili «musicalmente» e «incorniciali» con un ritornello.

Conclusione: Eucarestia: realtà preziosa e "solo" per cristiani;
eppure "miracolosamente" aperta a tutti.

Naturalmente **sarebbe bello se trovasse un clima un po' incantato**
e persino un po' emozionato,
di persone che si aspettano di essere “parlate”, guardate, toccate dal Signore; null'altro

*non persone che stanno celebrando la loro identità, i loro apparati,
che stanno esprimendo, magari con espedienti la loro fede,
che portano all'altare il pallone da calcio, le scarpe da ginnastica
pensando di fare una cosa strepitosa ...*

Trovasse questo, secondo me,
d'istinto cercherebbe anche di non fare rumore come per altro tutti fanno a teatro
- *sciagurati che non siamo altro! – al concerto fanno così!*
Anche loro faranno così, se sentono una tensione, una concentrazione intorno al Signore.

**Conclusione: Eucarestia: realtà preziosa e "solo" per cristiani;
eppure "miracolosamente" aperta a tutti.**

*Uno che vuole entrare nella Chiesa, caro mio, deve fare il corso dei ricomincianti, dei ritrovanti, degli ex-lontani, degli avvicinantisi;
passano anni, gli vengono i primi capelli bianchi ed è ancora ai blocchi di partenza,
aspettando che diventi un cristiano maturo.
Cristiano maturo? Ma gli ballano già i denti, cosa deve aspettare ancora?*

Invece lo Spirito Santo ha fatto in modo che il parroco si distraesse
e la porta della Chiesa è aperta, così entra anche un pubblicano. Bene!

*Uno che entra dalla porta della Chiesa è subito a contatto col mistero,
l'eucarestia in presa diretta;
di che preparazione ha bisogno?*

*Secondo te che preparazione ha chiesto Gesù alla cananea?
Era lì e questa si è fatta avanti: "Signore solo tu puoi salvarmi".*

In
principio
era
il Verbo



La **Parola di Dio** nella liturgia: conclusioni:

Un testo riassuntivo

La liturgia è il segnale della fermata che dice:

"Piccoli omini rendiamoci conto che se non ci facciamo toccare da Dio e se non ci fermiamo ad ascoltare Dio, siamo perduti! "

La liturgia è la sfida allo sbracciarsi convulso e inconcludente del nostro tempo.

Nelle città è ancora più chiaro che non abbiamo un'altra strada:.

*La liturgia dovrebbe essere come la piramide di Parigi, invece non ha splendore non ha potenza; **non ferma affatto la Chiesa,***

persino nel dettaglio che durante le nostre assemblee ci sono sempre individui che si aggirano per assolvere incombenze: salutare parenti; accendere candele; prendere gli occhiali dimenticati sulla sedia ...

Il "linguaggio" e i gesti "liturgici" = sono la risposta a questa domanda .

Come puoi avere il senso della potenza che c'è lì:

una cosa di cinquanta miliardi di megatoni che deve cambiare la prospettiva e comunicare fisicamente la trasmissione della fede?